

Un particolare saluto ed una parola di vivo encomio egli crede di dovere indirizzare al Comm. Oliva ed ai Capi-Divisione sigg. Ing. Plateo e Tenca, e a tutti gli Ingegneri che li hanno coadiuvati.

E poichè il Comm. Oliva ha velatamente evocata quella figura nobilissima, cui le tiranniche esigenze politiche hanno impedito di potere intervenire alla progettata solenne inaugurazione della linea, egli richiama dagli astanti l'omaggio del reverente ossequio e dell'applauso al Sindaco d'Acqui.

Un subisso di applausi accoglie il discorso del Comm. Massa, e con un evviva all'oratore ed alla Società Mediterranea, levando in alto i bicchieri dello spumante ed eccellente *Champagne*, aveva lieto termine la parte gastronomica della festa.

AI SORDI

Torniamo volentieri su questo argomento che, pensiamo, non per virtù nostra, ma per virtù di circostanze meriterebbe omai d'essere preso in ben seria considerazione.

Non è nell'interesse di persone che noi parliamo - è nell'interesse di tutti.

Ha pensato il Comune a dare una soddisfazione qualunque ai voti che una ragguardevole quantità di cittadini faceva pel Collegio Umberto I°?

Abbiamo preso atto a suo tempo delle buone disposizioni che l'egregio capo del consesso amministrativo manifestava per questa che non esitiamo a chiamare generosa abnegazione di un giovane ardimentoso, il Professore Candelli; ora che queste manifestazioni benevoli non dovrebbero più tardare ad avere una soluzione pratica, non è senza meraviglia che noi assistiamo alla inqualificabile indifferenza di chi dice di avere a cuore gli interessi della propria città.

E' o non è un vantaggio per Acqui che il Collegio Umberto tenga alta la propria bandiera e non si lasci sopraffare dalle congiure economiche e si mantenga in una decorosa esistenza?

Non ho bisogno di dimostrarlo.

Già da qualche tempo assistiamo fra noi ad un impoverimento di tutte le attività locali; già da tempo assistiamo ad un fatale esodo di numerario che invece di rissanguare le esauste arterie del commercio locale va ad impinguare altri organismi estranei del tutto alla vita cittadina.

Sarebbe ormai tempo che si comprendesse come questo sistema di incuria sia esiziale alla città nostra; sarebbe omai tempo si comprendesse che si deve con ogni mezzo provvedere a che questo benedetto danaro, che deplorabili condizioni di moralità fanno esulare, resti tra noi e possa andare distribuito tra i nostri esercenti che lavorano affrontando disagi e avversità.

Mai come in oggi Acqui si trovò in così deplorabile condizione finanziaria, e i ricchi, cui incomberrebbe di farsi iniziatori di prosperità economica, arrestano nei forzieri quello che sopravanza; se la rappresentanza comunale non pensa lei a far sì che il danaro rac-

colto per contributo comune dai molti rivoletti possa tornare come le acque del Nilo a fecondare tutta questa aridità cittadina, non è colpa nostra se altri può giustamente essere profeta di maggiori sventure fatali alla nostra città.

La penna ci ha forse condotto più lontano che non si voleva; questo però abbiamo inteso dire, che aiutando chi già dimostrò di avere serie attitudini ad arricchire la nostra città di un istituto di educazione non si provvede solo al decoro morale del paese, ma si pensa certamente alla sua prosperità economica.

Che se ciò che è elemento vitale per la esistenza di una cittadina povera di risorse, si pone in non cale, è lecito allora prendere atto di questo: che lo scetticismo di chi amministra può stare a petto dello scetticismo forse maggiore di chi è amministrato e che gli inni che salgono da ogni dove non devono lusingare la vanità di nessuno perchè non sono che pura *rettorica*.

FB.

IMPOSTE

In questi tempi in cui nel nostro paese si dibatte l'ardua questione delle nuove imposte, non sarà inutile sottoporre ai nostri lettori un breve raffronto tra l'Italia e l'altre Nazioni, dal quale risulta la piacevole condizione di cui già godono attualmente i nostri proprietari di terreni e fabbricati.

Un proprietario che abbia 30,000 lire di rendita paga:

In Italia, in fondi pubblici L. 2,640
 » in terreni . . . » 6,000
 » in fabbricati . . . » 5,000

Un proprietario che abbia la rendita sopraccennata in *fondi pubblici* paga:

In Inghilterra L. 350
 In Germania » 120
 In Francia » 800
 In Italia » 2740

Se ha la rendita in *terreni*, paga:

In Inghilterra L. 530
 In Germania » 200
 In Francia » 1800
 In Italia » 6000

In fabbricati:

In Inghilterra L. 530
 In Francia » 1000
 In Italia » 5000

Ecco dunque un primato che nessuna Nazione certamente invidierà all'Italia; primato che può essere causa in avvenire di guai seri ed irrimediabili.

BIBLIOGRAFIA

Al mare - Ai monti — E' il titolo di una conferenza che l'Avv. Cav. Achille Gamaleri tenne a Nizza Monferrato e che venne data alla stampa coi tipi della Tipografia Vincenzo Bona di Torino.

Non s'offenderà la modestia dell'amico nostro, se diremo che il suo lavoro è un gioiello di squisita fattura, una cosa veramente delicata per sentimento e finezza.

Egli ha saputo, con la brillante sua tavolozza, condurre realmente chi a-

scolta e legge in riva al mare ed in cima ai monti; e il mare e i monti sono descritti con vivacità e naturalezza di colorito così che chi vi è stato ne risente il vivo desiderio e chi non ne ha provato le delizie e i perigli si trova spinto ad avventurarsi al mare e tentare le ascese del monte e del ghiacciajo.

E' con frase mirabile ch'egli dice del mare come elemento di pace, fonte di salute, causa di lotte, sorgente di ricchezza, fonte di gioie e di dolori, di speranze e di disinganni - attraente, splendido sempre, nella fragranza e nella quiete delle notti stellate e nel fragore delle tempeste - quando il poeta canta, tre le carezze dell'onda molle

« La bianca prora somiglia un altare,
 L'onde e le stelle sfavillan d'amor,

e quando nell'imperversare della bufera

« Treman l'onde, treman l'aure, treman basi e culmini. »

E la fosforescenza del mare, e il flusso e riflusso, veri palpiti dell'oceano, e i ricordi storici dello spozalizio della Repubblica Veneta col mare, forniscono argomento al conferenziere per rendere il suo lavoro interessante e grazioso.

Ne meno artistica ed accurata è la parte che riguarda la bellezza dei monti e l'entusiasmo di chi vi accede.

Quelle cime superbe, che paiono sfidare i secoli, le verdi praterie, le roccie scoscesce e spaventose, le sporgenze grigie e il scintillare del ghiacciajo, con le bianche, eterne nevi, sono passate in rassegna con tratti di vigorosa bellezza e ci persuadono del come l'alpinismo trovi tanti ammiratori e seguaci, e come potesse contare tra questi uno dei più potenti ingegni dell'Italia politica, Quintino Sella, che il conferenziere ricorda con speciali parole di elogio e di compianto.

Il piccolo e grande S. Bernardo, il Monte Cervino, il Monte Rosa, il Monte Bianco sono pure vigorosamente descritti.

La bella conferenza contiene con una rapida e colorita rassegna delle analogie e dei contrasti dei due elementi che ne formano il tema, il mare ed il monte, e termina con la patriottica invocazione che in mezzo a tanto splendore di città italiane che si specchiano nel mare, di monti che fanno corona alla patria, non si offuschi la stella d'Italia.

E noi, mentre ci associamo di gran cuore all'augurio dell'amico, siamo lieti di segnalare al pubblico questo lavoro dell'egregio Avv. Gamaleri: lavoro di proporzioni modeste, ma, come scrivemmo più sopra, di concezione veramente poetica e di fattura pregevolissima.

RINGRAZIAMENTO

Signor Borelli Paolo
 Agente Generale della Compagnia « La Fondiaria »
 Acqui.

Ci è gradito esprimere pubblicamente i nostri più sentiti ringraziamenti alla « **Fondiaria** » Compagnia di Assicurazione sulla Vita, per la commendevole puntualità e speditezza nel pagarci il capitale assicurato di L. 10000 dal nostro defunto padre e non esitiamo punto a raccomandare un tale provvido Istituto.

Acqui, 15 Giugno 1894.

Eredi Cav. Carlo Morelli.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 18 Giugno.

Appropriazione indebita — *Quarati Luigi e Ansaldo Antonio*, l'uno parucchiere, l'altro lattoniere, di Nizza Monferrato, erano chiamati a rispondere del delitto di appropriazione indebita per avere convertito in proprio profitto una quantità rilevante di turaccioli loro dati in consegna nel febbraio 1893 dalla signora Ignazia Carfi ved. Scardigli.

Il Quarati, contro del quale erasi la Scardigli costituita parte civile, fece una breve apparizione all'udienza e poi si dileguò.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della parte civile e del Pubblico Ministero, che instavano la condanna del solo Quarati, assolveva l'Ansaldo e condannava il Luigi Quarati alla pena della reclusione per mesi sette, detraendone tre in virtù del decreto di amnistia 23 aprile 1893, alla multa in L. 233, nelle spese del procedimento e ai danni verso la parte civile, accordando intanto la provvisoria di lire 200.

Parte civile: Avv. Braggio e Proc. Palazzo.

Difensore: Avv. Persi.

×

Appropriazione indebita — *Camera Giuseppe e Alloisio Teresa*, coniugi, residenti sulle fini di Trisobbio, erano imputati del delitto di appropriazione indebita aggravata a sensi degli articoli 417 e 419 del codice penale per essersi appropriati due miriagrammi di zolfo, trenta miriagrammi di moscato, nonché erba e fieno per un valore non eccedente le lire 30 in danno dei fratelli Giuseppe e Matteo Boccaccio di Trisobbio.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale pronunciava l'assolutoria del Camera dal delitto di appropriazione di fieno ed erba, condannandolo per gli altri addebiti alla pena corporale per tre mesi e giorni quindici, assolvendo la Alloisio dalla fatta imputazione.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Bancarotta — *Ravera Domenico*, negoziante, di Castelletto Molina, era imputato di bancarotta fraudolenta e semplice per avere all'9 Gennaio 1894, e così dopo la cessazione dei pagamenti verificatasi il 5 stesso mese ed anno, distratto mediante cessione simulata l'attivo del suo patrimonio immobiliare rendendosi insolubile, allo scopo di frodare i creditori, e per non avere tenuti i libri prescritti dalla legge commerciale, nè fatti gli inventari annuali.

Il Ravera, non essendosi, per non giustificato improvviso impedimento, presentato al dibattimento, venne condannato in contumacia alla pena corporale per anni due.

×

Bancarotta — Altro processo di bancarotta fraudolenta e semplice si svolse a carico di certo *Morbelli Giuseppe* di Rivalta Bormida, al quale pure si faceva addebito di avere, in frode dei creditori, sottratto e distratto parte dell'attivo, mediante cessione simulata dei